



EDITORIALE

Nuove frontiere per la Protection

Nell'ultimo anno non ci sono state significative evoluzioni nello sviluppo del segmento Protection, nonostante le latenti esigenze degli italiani oggi amplificate da un sistema di welfare sempre più deteriorato. La strada per crescere in questo ambito è però sintentizzabile in pochi punti: i prodotti protection non sono più confinabili alla semplice offerta di soluzioni Cpi, ma vanno inseriti in un concetto più ampio di protezione per l'individuo, la famiglia, il futuro dell'assicurato. Le compagnie, le banche, i diversi canali distributivi devono credere nelle potenzialità della protection, investendo risorse e tempo con strategie commerciali mirate.

L'innovazione delle soluzioni assicurative, inoltre, deve necessariamente essere basata sulla semplicità e la flessibilità del prodotto: non servono soluzioni evolute ma proposte chiare ed efficaci che sappiano soddisfare bisogni basilari, e altrettanto fondamentali, degli italiani. Ma, soprattutto, è indispensabile una particolare attenzione alla trasparenza nella relazione con il cliente e nel linguaggio dei contratti. Perché è in particolare in questo ambito, così vicino al "rischio di fragilità della vita", che si conquista, o si perde definitivamente, la fiducia del cliente.

Maria Rosa Alaggio,
direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

• NORMATIVA & PRODOTTI

La copertura della Responsabilità Ambientale in Europa

Il recepimento della ELD è ancora soggetto a disparità di interpretazione nei paesi UE

Fonte giuridica della Responsabilità Civile inquinamento nell'Unione Europea è oggi la **Direttiva 2004/35/CE** (nota come **ELD**), emanata nel 2004 e della quale si prevedeva il recepimento, all'interno dei regolamenti locali, entro il 30 aprile 2007.

Gli Stati Membri hanno tuttavia incontrato inattese difficoltà nell'armonizzare le nuove procedure con le normative già esistenti, e per alcuni di essi l'attività di recepimento della Direttiva è ancora in fase di completamento, sebbene il termine previsto sia ormai trascorso da qualche anno.

Nonostante uno degli obiettivi primari della Direttiva fosse quello di garantire in tutti gli Stati Membri un approccio univoco alle problematiche relative alla tutela ambientale, si è evidenziata una certa disparità di interpretazione da un Paese all'altro.

Ciò ha determinato una serie di problemi per il comparto assicurativo, giacché la mancanza di chiarezza circa i principi sottesi alla responsabilità che discende dalla ELD e le divergenze esistenti tra i vari ordinamenti locali, impattano necessariamente sul modo in cui vengono elaborati i prodotti assicurativi offerti nell'ambito dell'Unione.

La Direttiva, in realtà, non prevede l'obbligo di munirsi di coperture di tipo finanziario, come le polizze assicurative, ad esempio, oppure certi tipi di bonds bancari disponibili sui mercati europei. Tuttavia, le conseguenze economiche anche gravi che il regime di responsabilità imposto può implicare per gli operatori, costituiscono un forte incentivo all'acquisto di tali prodotti. *(continua a p. 2)*



• NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Le famiglie italiane investono nelle riserve tecniche di assicurazioni

Dal 2009 al 2010 le riserve tecniche di assicurazioni sono cresciute del 6% arrivando a rappresentare il 18,6% delle attività finanziarie delle famiglie italiane, che in tempo di crisi preferiscono affidare i loro risparmi a tipologie di investimento considerate più affidabili. Nel 2010, rispetto all'anno precedente, la quota di ricchezza detenuta in titoli pubblici italiani si è ridotta dell'1%, così come quella detenuta in azioni e partecipazioni (-1%).

E' quanto emerge dai dati della **Banca d'Italia** analizzati dal centro studi di **Ania** che rileva come nel 2010 la ricomposizione dei portafogli delle famiglie si sia orientata principalmente verso le assicurazioni, e in generale "verso forme di investimento più liquide, quali i depositi in conto corrente e il risparmio postale, le cui quote di ricchezza finanziaria sono ulteriormente cresciute, rispettivamente dello 0,2% e 0,4%".



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da p. 1) Secondo uno studio di **Swiss Re** (*), comunque, forse proprio a causa della lentezza nel recepimento della sua normativa a livello locale, il numero di incidenti effettivamente riconducibili all'implementazione della ELD sarebbe ancora assai limitato ed il loro impatto a livello assicurativo trascurabile. Poche ma significative le eccezioni a quanto sopra, come in occasione del versamento di fanghi tossici che nell'Ottobre del 2010 causò in Ungheria il caso di inquinamento chimico forse più grave mai registrato in Europa.

Evento, questo, particolarmente emblematico, perché, nonostante fosse tra gli Stati Membri più attivi a tale riguardo, al momento dell'incidente l'Ungheria non aveva ancora pienamente recepito la Direttiva nel proprio ordinamento. Pertanto, anche per la mancanza di una copertura assicurativa sufficiente da parte dell'operatore, gli ingenti costi di bonifica resteranno quasi interamente a carico dello stato ungherese.

PRODOTTI ASSICURATIVI SU RESPONSABILITÀ AMBIENTALE IN EUROPA

Come si è accennato, a causa del diverso livello di recepimento della ELD, i prodotti assicurativi offerti negli Stati Membri si differenziano grandemente gli uni dagli altri.

In **Spagna**, ad esempio, già dal 1994 (e dunque assai prima che la Direttiva entrasse in funzione) è operativo il **PERM**, un pool che raggruppa una trentina di compagnie di assicurazione e riassicurazione e offre due tipi principali di copertura, il **modello "Base"** ed il **modello "Esteso"**.

La copertura "Base" assicura la responsabilità civile per danni da inquinamento e contaminazione del suolo, ad eccezione del terreno di proprietà dell'assicurato, inclusi i danni alla "biodiversità" e i costi di risanamento.

La formula "Estesa", invece, copre anche la contaminazione dei terreni di proprietà dell'assicurato, nonché i danni da interruzione di attività di terzi e perfino l'eventuale pregiudizio sofferto dai dipendenti dell'assicurato, per infortunio occorso in occasione di lavoro o di servizio.



La validità temporale dell'assicurazione prevede che la contaminazione sia iniziata successivamente all'inizio della copertura, o che essa sia stata scoperta per la prima volta nel corso della durata della polizza. In ogni caso, l'evento dannoso deve essere denunciato nel corso di validità della polizza stessa (claims made), oppure entro il limite massimo di due anni dalla sua scadenza (extended reporting period). La data del sinistro è quella della sua prima scoperta verificabile.

In **Francia**, ove non è previsto alcun obbligo di assicurarsi, l'**ASSURPOL** opera dal lontano 1989 e rappresenta circa 40 compagnie di assicurazione e riassicurazione, sia francesi che estere, offrendo copertura per la responsabilità civile da inquinamento a chiunque svolga attività commerciali, industriali, oppure professionali (come ingegneri e supervisori nel campo dell'edilizia). Sono coperti i pregiudizi materiali e corporali causati a terzi, inclusi i danni da interruzione d'esercizio direttamente conseguenti a un danno risarcibile e i "danni finanziari puri", ovvero non correlati ad alcun danno di tipo materiale, come ad esempio le spese per la preventiva evacuazione dei fabbricati. Le spese per la decontaminazione dei siti propri e/o di terzi, i costi sostenuti per prevenire un danno considerato imminente e certo e i "danni alla biodiversità" sono disponibili come estensioni di garanzia.

Non è prevista una limitazione temporale specifica, purché il danno da inquinamento sia conseguenza di un evento improvviso, fortuito e imprevedibile, ovvero non causato in modo lento e graduale dal normale svolgimento dell'attività dell'assicurato. La validità temporale della polizza, infatti, in conformità al dettato della legge francese, ammette tutti i sinistri denunciati nel corso di validità della polizza stessa (claims made), senza alcun limite di retroattività e con almeno 5 anni di "extended reporting period".

LA COPERTURA DELLA RESPONSABILITÀ AMBIENTALE IN ITALIA

Ma il pool di più antica costituzione è proprio quello italiano, nato nel 1979 ed attualmente rappresentato da 31 assicuratori e 5 riassicuratori internazionali. Il suo prodotto più recente, la **Polizza di Responsabilità Ambientale Insediamenti 2011**, è disponibile da giugno dello scorso anno e si compone di una garanzia base e quattro garanzie opzionali. La garanzia base copre i danni a terzi da inquinamento, inclusi quelli da interruzione d'esercizio, sia per le aziende che svolgono attività produttiva, che per le attività di stoccaggio o deposito. E' compresa la responsabilità direttamente derivante dalla ELD per le spese di bonifica e ripristino ambientale e sono previste estensioni opzionali:

1. per i danni da amianto, conseguenti a incendio, esplosione e scoppio, incluse le spese di rimozione e smaltimento di tale materiale;
2. per le spese di decontaminazione all'interno del sito assicurato, sostenute in seguito a un evento coperto;
3. per le operazioni di carico e scarico, effettuate con mezzi meccanici presso terzi;
4. per la responsabilità civile e ambientale relativa alla committenza del trasporto di merci pericolose, affidate dall'assicurato a vettori terzi (limitatamente al trasporto su gomma o ferrovia).

Il **Pool Inquinamento** offre una capacità pari a 50 milioni di euro, anche se da qualche anno esistono sul mercato italiano prodotti offerti da compagnie di assicurazione esterne al consorzio, operanti in alternativa o in aggiunta ai limiti da esso previsti.

Cinzia Altomare - P&C Facultative Manager - Gen Re

(*) *Swiss Re - European Legal Developments in 2010: Implications for P&C Insurers*



• NORMATIVA

“Liberalizzazioni: quali novità per le polizze vita?”

La Camera dei Deputati, nella seduta di giovedì 22 marzo, ha votato la fiducia sulla Legge di conversione n. 27/2012 del Decreto Legge n. 1/2012, più comunemente noto come “Decreto liberalizzazioni” o “Cresci Italia”, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

Tra le innovazioni più rilevanti in materia assicurativa spicca certamente il nuovo testo dell'**articolo 28**, la cui formulazione originaria è stata profondamente modificata dal Senato, anche in seguito a quanto emerso in sede di audizione con le associazioni di categoria e le vigilanze competenti.

Nello specifico, l'articolo 28 introduce importanti novità in tema di distribuzione dei prodotti assicurativi sulla vita, prevedendo l'obbligo per le banche, gli intermediari finanziari e gli istituti di credito, qualora condizionino l'erogazione di un mutuo immobiliare o di un finanziamento sotto forma di credito al consumo alla sottoscrizione di una polizza sulla vita, di presentare al potenziale cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi.

Già da una prima analisi, la disposizione ha generato forti dubbi interpretativi su due aspetti decisamente non marginali.

Anzitutto non pare del tutto chiaro il significato da attribuirsi al termine “riconducibile”, trattandosi di un concetto privo di una precisa connotazione giuridica.

Inoltre mal si comprende come tale disposizione debba coordinarsi con la recente riforma del Codice del consumo, occorsa in occasione dell'emanazione del cosiddetto “Decreto salva Italia”, che qualifica come pratica commerciale scorretta il comportamento di un intermediario finanziario, banca o istituto di credito che subordini alla concessione di un mutuo la sottoscrizione di una polizza connessa “erogata” (sic!) dalla stessa banca, intermediario finanziario o istituto di credito.

Al contrario, è certamente apprezzabile lo sforzo compiuto dal Legislatore nel prevedere, al primo comma dell'articolo 28, una norma di collegamento con l'**articolo 183 del Codice delle assicurazioni private** e con le relative disposizioni di attuazione, in particolare il **Provvedimento Isvap n. 2946/2011** che stabilisce il divieto di rivestire congiuntamente la qualifica di intermediario assicurativo e di vincolatario/beneficiario delle prestazioni. La Vigilanza assicurativa viene inoltre delegata a definire, entro trenta giorni dalla pubblicazione della Legge di conversione, i “contenuti minimi del contratto di assicurazione” alla luce delle innovazioni introdotte.

Ci aspettiamo dunque, a breve, una probabile nuova definizione della struttura dei prodotti vita, con possibili ricadute sulla documentazione contrattuale e informativa.

• RICERCHE

Salute, un italiano su due ignora la prevenzione

L'Osservatorio Sanità di Unipol lancia l'allarme: tra i 30 e 35 anni il 63% non fa visite di controllo

Il **43%** degli italiani **over 30** non effettua controlli medici periodici, ma si rivolge al medico solo quando si manifestano i primi sintomi. Praticamente un italiano su due. E la percentuale si alza se si considera quella ristretta fascia di età **tra i 30 e i 35 anni**: il **63%** non si occupa di prevenire.

Ma è solo uno dei numeri presentati da dall'ultima ricerca dell'Osservatorio Sanità di **UniSalute**, la compagnia del gruppo **Unipol** specializzata in assistenza e assicurazione sanitaria. Scorrendo i dati dello studio si può leggere che tra gli over 55, anche se più prudenti forse per l'approssimarsi della terza età e l'esperienza dei primi acciacchi, c'è poca attenzione: solo il 48% dichiara di fare controlli una volta l'anno.

Guardando l'Italia da Nord a Sud, si osserva che più attenti alla necessità di un check-up periodico sono i cittadini del meridione (**53%**), mentre solo il **46%** dei residenti sopra il Tevere svolge un'attività di controllo.

Il 69% delle donne si dichiara attento alla prevenzione; percentuale più bassa per gli uomini che si ferma al 63%, anche se il **27%** del campione femminile **non ha mai effettuato una mammografia**.

Un dato preoccupante relativo agli uomini riguarda le visite urologiche e andrologiche. Un uomo su due (**49%**) non ha mai effettuato una visita di quel tipo. Anche qui grande disattenzione al Nord, dove si arriva al 71%. Dati che confermano l'allarme lanciato alcuni anni fa dagli specialisti alla notizia dell'abolizione della leva obbligatoria. Per molti ragazzi, quella del reclutamento militare, era l'unica occasione per un controllo andrologico.

Al cuore è però dedicato uno spazio importante: l'**82%** degli over 30 effettua visite ed esami sullo stato di salute del proprio muscolo cardiaco. Un dato confortante, considerato che le malattie cardiovascolari causano il 48% dei decessi in Europa, rappresentando la principale causa di morte.

F.A.



• PSICOLOGIA

Il valore del pianto e del riso

*La donna è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d'accento - e di pensiero.
Sempre un'amabile,
Leggiadro viso,
In pianto o in riso*

Cosa succede quando ridiamo? Lo sforzo dei muscoli coinvolti in una risata provocano un aumento delle endorfine (un gruppo di sostanze prodotte dal cervello, classificabili come neurotrasmettitori, dotate di proprietà analgesiche e fisiologiche simili a quelle della morfina e dell'oppio, ma con portata più ampia) e di conseguenza un effetto benefico immediato. Non appena ridiamo, grazie all'intervento di tali sostanze proviamo sensazioni di benessere diffuso.

La risata è contagiosa e ci rilassa, favorisce l'avvicinarsi fra i componenti di un gruppo, promuove e rafforza legami. Ridere fa bene, una "sana" risata è quello che ci vorrebbe ogni mattina per iniziare bene le nostre giornate. Anche il pianto comunque non è da meno. Piangere fa altrettanto bene. Le lacrime sono un supporto eccezionale per il nostro benessere fisico e psicologico. Il 90 % delle persone si sentono molto meglio dopo un pianto (sia liberatorio che di dolore), il piangere ci aiuta a diminuire la nostra ragione di stress quotidiano. Piangere è un'attività che il nostro organismo porta a termine per stare meglio, proprio come quando si ride o si prova rabbia. Bisogna però distinguere le lacrime provocate da emozioni rispetto a quelle causate da un dolore. Chimicamente e fisiologicamente sono molto diverse fra loro.

Il primo tipo di lacrima è prodotto dal nostro organismo per restituire al nostro corpo una condizione di equilibrio e di benessere. Il secondo tipo ha una funzione esclusivamente di "anestetico". Quindi bisogna vergognarsi di piangere? Piangere è un segno di debolezza? Assolutamente no. Il pianto è alla pari della risata un potentissimo tool fisiologico per il riequilibrio del nostro organismo. Entrambe le emozioni fanno bene al cuore stimolano la circolazione sanguigna e abbassano lo stress e quindi possiamo affermare senza ombra di smentita che prevengono l'infarto.

Piangiamo e ridiamo. Facciamolo ogni volta che ne sentiamo il bisogno. Piangiamo per gioia, piangiamo per dolore, ridiamo per stupidaggini, ridiamo per cose divertenti. E' un nostro diritto che abbiamo il dovere di esercitare.

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management*

• BROKER

Fideiussioni alle aziende che trasportano rifiuti

L'iscrizione all'albo Gestori Ambientali implica il rilascio di garanzie finanziarie a tutela dello Stato e dei cittadini

Le aziende che trasportano e smaltiscono rifiuti sono tenute a rilasciare una garanzia finanziaria in favore del ministero dell'Ambiente come forma di tutela per eventuali danni di natura dolosa. **Olimpia insurance broker** è specializzata in un'attività di intermediazione che, come spiega **Alessandro Di Virgilio**, amministratore unico della società, "è espressamente pensata per fornire fideiussioni assicurative a tutte quelle imprese che effettuano il trasporto di rifiuti pericolosi e non, o che svolgono attività di intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione degli stessi".

Ogni processo produttivo crea un rifiuto, quasi ogni cosa che acquistiamo, consumiamo o mangiamo ha un suo prodotto di scarto. Contrariamente al resto d'Europa, in Italia nell'ultimo decennio le scorie sono aumentate - del 6% solo tra 2000 e 2009 - e tra queste ci sono oltre **128,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali** (dati Ispra). Posta la necessità di intervenire alla base del problema, attraverso la progressiva diminuzione dei materiali residuali e del packaging e l'efficientamento delle attività di riciclaggio, appare evidente che la corretta gestione dei prodotti di scarto sta diventando un tema cardine della tutela ambientale. In questo contesto un ruolo centrale lo assumono le imprese che si occupano del **trasporto e smaltimento dei rifiuti**, siano essi trattati o da trattare, per la funzione strategica che svolgono in termini di efficienza del sistema. Queste aziende sono tenute a rispettare precisi obblighi di carattere tecnico e finanziario, e a conservare registri di carico e scarico al fine di tracciare tutte le movimentazioni delle merci.

Infine, le imprese che effettuano il trasporto professionale di rifiuti (siano essi urbani o speciali) sono chiamate ad iscriversi all'**albo Gestori Ambientali** costituito presso il ministero dell'Ambiente. L'iscrizione prevede diverse categorie - a seconda dell'attività di gestione che si vuole effettuare o a seconda della quantità e tipologia dei rifiuti trasportati - e implica per le aziende l'istituzione di garanzie finanziarie per tutelare lo Stato e i cittadini da eventuali inadempienze.

"Sempre più imprese si trovano ad affrontare problematiche sulla sicurezza ambientale relative agli adempimenti previsti dallo stato per svolgere correttamente la loro delicata funzione - conclude Di Virgilio - In questo contesto risulta fondamentale il ruolo della consulenza: le aziende si rivolgono a noi per chiedere delucidazioni circa le garanzie finanziarie che debbono essere rilasciate allo stato".

D.P.